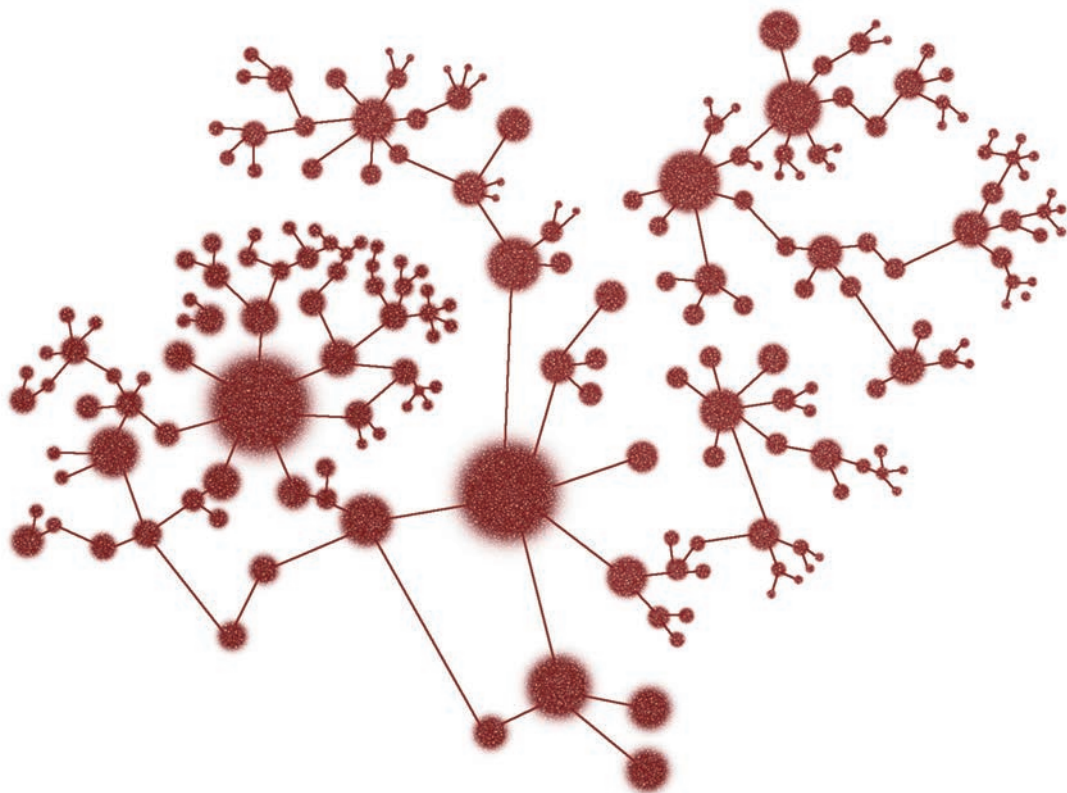


FRANCOANGELI/Metodi del Territorio

Territori metropolitani e pianificazione intercomunale

Carmela Mariano, Carlo Valorani



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Metodi del Territorio

Collana fondata da Fernando Clemente e diretta da Giovanni Maciocco

Direttore di collana

Giovanni Maciocco

Comitato scientifico

Michael Batty

Dino Borri

Arnaldo Cecchini

Xavier Costa

Francesco Indovina

Carlo Olmo

Pier Carlo Palermo

Nuno Portas

Thomas Sieverts

Ray Wyatt

Comitato editoriale

Paola Pittaluga

Gianfranco Sanna

Silvia Serreli

Francesco Spanedda

Progetto Grafico

Samanta Bartocci

Enrico Cicalò

Michele Valentino

Managing Assistants

Giovanni Maria Biddau

Laura Lutzoni

Michele Valentino

Metodi del Territorio è un'espressione che segnala quasi un'appartenenza dei metodi al territorio, metodi per il progetto della città, che assumono il territorio come centro del ragionamento, metodi che esplorano il territorio come campo di potenzialità per il rinnovo della vita urbana. La dimensione ambientale ci ricorda anche che la città è del territorio per l'interdipendenza ambientale che ne caratterizza le relazioni e che sono alla base della qualità ambientale della vita urbana. Il territorio non è più l'insieme delle condizioni esterne della città perché il contesto è diventato un orizzonte interiore della città. Possiamo dire perciò che la città coincide con il territorio, suo universo contestuale.

Proprio per questo, non si tratta di creare separatezze tra le morfologie urbane, ma di cercare di vedere la città in tutte le differenti forme spaziali in cui si esprime la condizione urbana contemporanea, esplorando le condizioni di territorialità che necessariamente si incorporeranno nella città.

Inteso in questo senso, il territorio segnala una disponibilità al progetto, dell'insediamento. Territorio inteso come luogo di riconoscimento delle differenze spaziali dell'urbano, luogo del recupero dell'ethos, di tutto ciò che non è stato al centro, che non era nella polis; matrice profonda degli elementi primari dell'abitare.

In questa prospettiva, il progetto dello spazio può essere immaginato come un processo complesso verso la comprensione dello spazio pubblico contemporaneo, un processo che assumendo una concezione conoscitiva del progetto favorisca uno sfondo condiviso in cui tutti gli abitanti di un territorio abbiano voce per la costruzione di una città giusta. In questo senso, il progetto del territorio è il progetto della città.

Tutti i testi pubblicati nella collana sono sottoposti a un processo di blind peer review.

Territori metropolitani e pianificazione intercomunale

Carmela Mariano, Carlo Valorani

Prefazione di Laura Ricci

Contributi di

Massimo Allulli, Tiziana D'Angeli, Antonio Font,
Andrea Iacomoni, Lorena Maristany, Silvia Mas,
Carlo Mazzei, Daniela Patti, Francesca Rossi

FrancoAngeli

La pubblicazione è stata realizzata con il contributo dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Pianificazione, Design, Tecnologia dell'Architettura.

In copertina: *Territori in rete*. Elaborazione di Marsia Marino (2018).

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione	pag.	9
Il governo della Città contemporanea e la metropolizzazione. Il lungo percorso verso la Riforma		
<i>di Laura Ricci</i>		
Introduzione	»	19
<i>di Carmela Mariano</i>		
Parte I - Governare la dimensione metropolitana dei territori contemporanei		
I modelli di governo per la pianificazione del territorio metropolitano	»	29
<i>di Carmela Mariano</i>		
Dimensione metropolitana e intercomunalità. Il modello <i>bottom-up</i>	»	41
<i>di Carmela Mariano</i>		

Unioni di Comuni e confini territoriali per la cooperazione intercomunale. Criteri e metodi <i>di Carmela Mariano</i>	pag.	49
Natura giuridica e modelli organizzativi di cooperazione intercomunale <i>di Carlo Mazzei</i>	»	61
La riorganizzazione del mosaico dei territori metropolitani. Verso criteri paesistico-ambientali <i>di Carlo Valorani</i>	»	97
Il progetto paesistico del territorio <i>di Carlo Valorani</i>	»	109
Una sensibilità multidisciplinare per la comprensione del territorio <i>di Carlo Valorani</i>	»	125
Parte II - Modelli di aggregazione intercomunale a geometria variabile. Esperienze a confronto		
La dimensione di <i>policy</i> dei processi di metropolizzazione in Europa. Oltre gli approcci strutturale e funzionale <i>di Massimo Allulli</i>	»	151
Ambiti intercomunali e progetto territoriale. Il caso dell'Area metropolitana di Barcellona (AMB) <i>di Antonio Font, Silvia Mas, Lorena Maristany</i>	»	159
La cooperazione intercomunale nel Regno Unito <i>di Francesca Rossi</i>	»	185

Modelli di intercomunalità francesi. <i>Grand Lyon e Grand Paris</i> <i>di Tiziana D'Angeli</i>	pag.	199
La governance metropolitana trans-frontaliera. Il caso dell'area metropolitana di Vienna-Bratislava <i>di Daniela Patti</i>	»	213
Processi di intercomunalità in Italia. Il caso di Pisa <i>di Andrea Iacomoni</i>	»	229
La cooperazione intercomunale come strumento di promozione culturale. I Sistemi museali nel Lazio <i>di Francesca Rossi</i>	»	249
Parte III - Processi di aggregazione intercomunale nell'area metropolitana romana. Una proposta progettuale		
La Città metropolitana di Roma Capitale e il rapporto con i piccoli Comuni <i>di Carmela Mariano</i>	»	265
Un progetto paesistico per il mosaico amministrativo dell'area metropolitana romana <i>di Carlo Valorani</i>	»	283
Appendice 1 - Comuni del Lazio sotto soglia non aggregati	»	339
Appendice 2 - Unità fisiografiche di paesaggio del Lazio	»	343
Appendice 3 - Tavole	»	347
Profili degli autori	»	373

Prefazione

*Il governo della Città contemporanea e
la metropolizzazione.*

Il lungo percorso verso la Riforma

*di Laura Ricci**

La riflessione al centro del volume *Territori metropolitani e pianificazione intercomunale*, che fa proprio l'interrogativo su quali siano gli approcci e gli strumenti di pianificazione necessari per il governo dei territori metropolitani, richiama la più generale questione relativa al governo della città contemporanea, ponendosi, per questo motivo, quale occasione di approfondimento e confluenza di alcuni nodi tematici che si configurano come significativi ambiti di sperimentazione e di innovazione disciplinare.

La città contemporanea appare oggi l'esito di un processo di *metropolizzazione* che ha profondamente mutato l'assetto del territorio italiano, così come il senso delle problematiche legate alla città e all'urbanistica (Oliva, 2010; Ricci, 2014; 2015; 2017).

Caratterizzato da una dimensione estensivamente e indifferentemente "urbana" che travalica i confini amministrativi degli enti locali (Indovina, 2005), questo processo attribuisce, in modo generalizzato, i valori della rendita assoluta, sostituendo alla nozione classica di centro e periferia, una molteplicità e coesistenza di forme insediative, corrispondenti alle differenti fasi delle dinamiche di urbanizzazione.

* Professore ordinario di Urbanistica, Direttore del Dipartimento di Pianificazione, Design, Tecnologia dell'Architettura (PDTA), Sapienza Università di Roma.

Il carattere spontaneo dei processi di metropolizzazione, i connotati identitari e di fragilità della città contemporanea, insieme all'indebolimento del settore edilizio e immobiliare – in concomitanza di una grave crisi di recessione globale – richiamano la necessità di una strategia unitaria, integrata e interscalare di governo pubblico, finalizzata alla rigenerazione urbana e al riequilibrio territoriale, per restituire prospettive di equità, di inclusione sociale, di qualità architettonica, urbanistica, storico-ambientale ed ecologica e di efficienza al governo della città e dei territori contemporanei.

Estesa oltre i confini comunali e inserita in un orizzonte metropolitano, essa prefigura un nuovo assetto decentrato di struttura urbana policentrica sostenibile e accessibile, verificato alla luce della fattibilità economica e delle istanze sociali emergenti, e finalizzato al raggiungimento di un'integrazione tra città abusiva e città pianificata (Ricci, 2017).

Una strategia integrata, dunque, come affermato dalla Comunità Europea (EC, 2007), che costituisce una delle 12 priorità tematiche dell'Agenda Urbana Europea (2016) per l'elaborazione di soluzioni comuni per la rigenerazione delle aree urbane e per la messa in campo di *best practice* (Ricci, Mariano, 2018), da assumere come parte integrante di una politica ordinaria per la città e per le periferie, e come un capitolo significativo dell'Agenda urbana nazionale, e che, per questo, richiama, con forza, l'urgenza di affrontare il nodo da troppo tempo rinviato e sottovalutato di una riforma della legislazione urbanistica nazionale.

Anche in assenza della necessaria riforma costituzionale del Titolo V dell'art. 117 che avrebbe attribuito allo Stato «legislazione esclusiva sulle disposizioni generali e comuni sul governo del territorio»¹, è, dunque, necessario procedere con una riforma che restituisca caratteri di omogeneità alla normativa urbanistica in tutto il Paese (Ricci, 2015; 2017), in controtendenza rispetto alla attuale, confusa articolazione territoriale, garantendo un riequilibrio tra le diverse realtà regionali e territoriali, e che sostanzi, attraverso la messa in campo di strumenti, procedure e meccanismi attuativi il concetto stesso di governo del territorio e di rigenerazione urbana.

Una riforma organica – a cui faccia riscontro una Sede istituzionale di governo centrale che svolga un ruolo efficace di regia – che, in coerenza

1 Cfr. Disegno di Legge costituzionale C. 2613-D “*Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione*”, approvato definitivamente in seconda Deliberazione dalla Camera il 12 aprile 2016.

con il carattere di integrazione della strategia di rigenerazione, coniughi e metta in coerenza tutte le politiche che attengono al governo del territorio: le politiche di sviluppo del sistema insediativo e del sistema delle infrastrutture con quelle di tutela e di valorizzazione del sistema ambientale e dei suoi valori ecologici, paesaggistici, culturali, sociali ed economici, tradizionalmente demandati alle politiche settoriali; le politiche locali dei ‘territori’ con quelle nazionali e sovranazionali (Ricci, 2017).

La riforma per il governo del territorio deve, quindi, rappresentare il riferimento per un riordino strutturale che, anche a partire e in coerenza con il nuovo modello di *governance* definito dalla Legge 56/2014², articolato nei differenti livelli e soggetti istituzionali (Città metropolitane, nuove Province, Unioni di Comuni, Comuni), investa l’intero Sistema di pianificazione, sia ai fini del superamento dell’obsoleto sistema incentrato sulla Legge 1150/1942; sia per declinare le competenze e le politiche fondamentali di competenza statale, cui devono far riferimento gli strumenti e le politiche degli Enti locali; sia per garantire il consolidamento giuridico degli aspetti più avanzati presenti nelle diverse forme di sperimentazione espletate nei piani riformisti fin dagli anni Novanta; sia, infine, per superare i limiti e le molte contraddizioni giuridiche dovuti all’assenza di una normativa nazionale, che il quadro esito delle diverse esperienze legislative regionali presenta (Ricci, 2015).

Nello specifico, per quanto attiene gli strumenti urbanistici, la riforma deve configurare un sistema di pianificazione innovato, nella direzione di una maggiore efficacia e semplificazione, nonché di una più ampia rispondenza alle istanze del cambiamento, con particolare riferimento al ruolo dell’area vasta e alla necessità di individuare i soggetti istituzionali competenti per questo livello di pianificazione, a fronte della dimensione territoriale della città contemporanea e delle questioni legate alla metropolizzazione (Ricci, 2015).

Questo richiede la messa in campo di una nuova concezione che, richiamando l’imprescindibilità di un approccio sperimentale connotato da alti livelli di integrazione, interdisciplinarietà, interscalarità e iteratività, recepisca la nuova visione multiscalare e multidimensionale della città, assumendo sia il requisito di una visione di insieme capace di interpretare gli esiti e le potenzialità di rigenerazione dopo la fase dell’esplosione urbana, sia quello di un rinnovato rapporto con i processi progettuali puntuali e diffusi.

2 Cfr. Legge 7 aprile 2014, n. 56 “*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*”.

Il sistema di pianificazione, confermando la validità della concezione strutturale prefigurata dal disegno riformista elaborato a partire dal Congresso dell'INU del 1995 "Principi e regole per la riforma urbanistica", deve essere, quindi, caratterizzato da un approccio interscalare in cui la pianificazione d'area vasta interagisca dialetticamente con la pianificazione comunale, legando piano e progetto in una connessione logica e metodologica; ponendosi come superamento della crescita per "sommatoria" di singole previsioni o di singoli interventi autoreferenziali, reinserendoli all'interno di un disegno unitario, a grande e a piccola scala, nella consapevolezza della dimensione globale degli assetti metropolitani e locale delle configurazioni insediative (Ricci, 2005).

Come anche affermato nelle "Linee evolutive" del *Rapporto conclusivo* della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie (Commissione parlamentare, 2017), la legge di riforma deve stabilire, oltre ai principi fondamentali, alcuni riferimenti, quali: la copianificazione, come principio informatore ai fini di un'effettiva semplificazione ed efficacia delle procedure di formazione e di approvazione dei piani; la nuova forma del piano locale, con l'articolazione in piano strutturale e piano operativo, che consente di dare attuazione alle istanze legate all'area vasta, attagliando la competenza della pianificazione locale "generale" alla dimensione territoriale della città contemporanea, traguardando i confini amministrativi comunali, e attribuendo la componente strutturale all'area vasta (Città metropolitana o Unioni dei comuni), e quella operativa e regolamentare alla scala locale (singoli Comuni); i nuovi contenuti del piano urbanistico per sostanziare la strategia di rigenerazione urbana, quali la sostenibilità ambientale, le infrastrutture a rete del verde e della mobilità collettiva, la riqualificazione, il recupero urbano e la sostituzione edilizia, l'inclusione sociale; i meccanismi attuativi incentrati sulla perequazione e sulla compensazione, per uno sviluppo decisivo della gestione urbanistica; la fiscalità locale e generale per il reperimento delle risorse necessarie alla costruzione della città pubblica e come strumento di prelievo e di redistribuzione sociale della rendita fondiaria; sul partenariato pubblico-privato.

Questi, sinteticamente, i nodi tematici che richiamano le questioni cruciali al centro delle istanze di rinnovamento della disciplina urbanistica per il governo delle trasformazioni in corso nella città e nel territorio contemporanei e che costituiscono, non a caso, i riferimenti imprescindibili delle numerose proposte di riforma della Legge urbanistica nazionale avanzate nel corso degli ultimi quindici anni.

In questo contesto culturale e disciplinare, il libro restituisce i risultati di un percorso di ricerca e di sperimentazione condotto a vario titolo da Carmen Mariano e Carlo Valorani, nell'ambito delle attività che il Dipartimento di Pianificazione, Design, Tecnologia dell'Architettura (PDTA) della Sapienza Università di Roma, svolge, quale interprete delle istanze di cambiamento, caratterizzato da una capacità di proposta e di azione, come luogo, spazio pubblico al centro delle interazioni con il contesto urbano e territoriale, dando attuazione agli obiettivi del *Progetto culturale* che costituisce il motivo ispiratore del suo processo di sviluppo, così come delineato a partire dalle *Linee Programmatiche della Direzione 2015/2018*.

Il libro affronta, dunque, la riflessione sui processi di metropolizzazione della città contemporanea e sui modelli di governo di scala sopra comunale, soffermandosi, in particolare su tre differenti *focus*, fortemente integrati e interattivi.

Il primo *focus*, che riveste un ruolo strutturale rispetto alla intera trattazione, attiene, specificamente, al governo della dimensione metropolitana della città contemporanea e alla necessità di individuare modelli di governo di scala sopra comunale, con particolare riferimento alle relazioni tra pianificazione e territori di area vasta, in cui sono in corso sperimentazioni dal basso di associazionismo intercomunale.

Il tema è strettamente connesso alle dinamiche di sviluppo urbano, conseguenti ai processi di metropolizzazione, e alla complessità delle questioni che attengono al governo della città contemporanea, sopra richiamate, facendo propria l'esigenza di affrontare, in modo unitario e integrato, problematiche comuni ai territori di area vasta, al fine di garantirne il buon funzionamento.

Un'esigenza, questa, peraltro assunta come priorità anche dalla *Territorial Agenda of the European Union 2020* (EU, 2011), che a tal fine, individua sei assi strategici fondamentali:

- promuovere uno sviluppo territoriale policentrico ed equilibrato;
- incoraggiare lo sviluppo integrato di città, aree rurali e regioni;
- implementare l'integrazione territoriale fra le regioni funzionali transfrontaliere e transnazionali;
- assicurare la competitività globale delle regioni attraverso il rafforzamento delle economie locali;
- migliorare la connettività territoriale a beneficio di individui, comunità e imprese;

- curare e armonizzare i valori ecologici, paesaggistici e culturali delle regioni.

L'attuazione di queste linee di azione richiede, quindi, come si è già detto, in Italia, più che in altri Paesi, la messa in campo di una riforma per il governo del territorio, che garantisca, in modo unitario per tutto il Paese, il requisito prioritario di interesse pubblico degli strumenti, delle procedure e dei meccanismi attuativi, necessario per una loro corretta applicazione.

È il carattere strutturale di tale riordino, insieme alla nuova dimensione della città contemporanea e alla necessità di condividere scelte strutturali di *policy* e di trasformazione urbana a una scala sopra comunale, che richiama, al tempo stesso, il tema dell'esigenza del processo di semplificazione e riforma dell'assetto istituzionale, già avviato con la Riforma per la revisione della spesa pubblica (Legge 135/2012) e con il più organico progetto di riforma contenuto nella Legge 56/2014 che, nel prefigurare il nuovo modello di *governance* istituzionale, ha prospettato, come si è visto, possibili ambiti di innovazione, anche nella direzione di una auspicata riorganizzazione e attualizzazione del sistema di pianificazione e della normativa di riferimento.

Il secondo *focus* risponde all'esigenza di delineare criteri e metodi per la definizione degli ambiti ottimali di riferimento per la riorganizzazione dei territori e ai fini della costituzione delle Unioni di comuni, in coerenza con il quadro di assetto istituzionale definito dalla Legge 56/2014, attraverso un approccio paesistico, sostanziando, anche metodologicamente e operativamente, l'adozione di una concezione comprensiva di paesaggio ai fini di una conoscenza e di una progettazione unitaria delle diverse componenti territoriali.

Una concezione che riconosce nel paesaggio l'elemento guida per indirizzare il ragionamento di piano nella scomposizione e ricomposizione della realtà complessa, dando atto delle «valenze propositive insite nella nozione di paesaggio – della sua capacità di porre le premesse, attraverso l'individuazione e la descrizione delle identità paesistiche, per una salvaguardia e valorizzazione dei connotati costitutivi dei luoghi in cui si addensano valori di natura e valori di memoria, di mostrare e suggerire modi per l'organizzazione dello spazio, per la sua abitabilità e fruibilità da parte degli uomini»³. In coerenza con questa concezione il nuovo sistema

3 «La presa di coscienza della realtà che diciamo 'paesaggio' non può essere un'operazione fine a se stessa. Il paesaggio in sé può riguardare solo l'esteta. Per lo storico, l'economista, l'architetto, il giurista ecc. lo studio del paesaggio è un'operazione strumentale con

di pianificazione della riforma è un sistema che «assume l'*ambiente* e le relazioni di vasta scala ad esso connesse, come matrice di riferimento per ogni valutazione sulle possibili trasformazioni, facendosi portatore di contenuti ambientali, riguardanti gli aspetti ecologici sia per i cicli naturali, sia per gli effetti degli interventi antropici su questi (*naturale/antropico*); che consideri l'organizzazione dello spazio e il *paesaggio* come chiave interpretativa e termine di riferimento per gli input progettuali» (Ricci, 2005).

Questa prospettiva trova, inoltre, riscontro, nella rilevanza che le istanze paesistico ambientali hanno assunto nel corso degli ultimi anni nell'ambito delle politiche nazionali e internazionali, come la *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*⁴, approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017, che richiama i temi di *Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite* (2015) e dedica una sezione specifica alla tutela dell'ambiente naturale, declinandola attraverso tre assi strategici principali:

- arrestare la perdita di biodiversità;
- garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali;
- creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali.

Infine, il terzo *focus* fa riferimento alla Città di Roma e alla sua dimensione metropolitana, che costituiscono, anche in ragione della loro complessità ed emblematicità, il caso privilegiato di attualizzazione degli esiti della ricerca, con la finalità di delineare, in termini sperimentali, possibili criteri e metodi di delimitazione degli ambiti territoriali ottimali della cooperazione intercomunale.

Il tema della Città metropolitana di Roma Capitale, a quasi trenta anni dall'approvazione della Legge 142/1990, e a soli tre anni dalla sua effettiva istituzione, avvenuta nel 2015, non può che prendere atto della situazione di grave criticità in cui versa da ormai dieci anni la Città, oltre a considerare il fatto che, alla modifica della denominazione da "Comune di Roma" a "Roma Capitale", non ha mai fatto riscontro una effettiva attribuzione e, soprattutto, operatività, di quelle peculiari competenze statutarie prerogativa della Capitale della Repubblica, conseguenti alla Legge 42/2009 e ai successivi Decreti, per la costituzione di *Roma Capitale* e *Città metropo-*

cui si svolge la nostra vita. Di questa realtà il paesaggio ci dà una documentazione tale che per mezzo di essa possiamo capire, almeno a grandi linee, come si è organizzato nel corso dei secoli lo spazio: perché il paesaggio riflette egregiamente questi modi di organizzazione», cfr. L. Gambi, "Paesaggio: è ancora Babele?", *Urbanistica Informazioni* n.136/1994.

4 <http://www.minambiente.it/pagina/la-strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile>.

litana, che risultano, peraltro, subordinate a conferimenti della Regione Lazio, oltre che dello Stato.

Esaurita la forza propulsiva della Città metropolitana della Legge 142/1990, la nuova dimensione della “questione romana”, il superamento dell’attuale grave crisi politica, amministrativa e culturale, chiede la messa in campo di una profonda revisione di carattere istituzionale che attribuisca a Roma, Capitale del Paese con un’estensione territoriale di 129.000 ettari (e di oltre 500.000 ettari e 4,5 milioni di abitanti, considerando anche la Provincia), in autonomia dalla Regione Lazio, attraverso un regime speciale di *governance*, le competenze di governo e l’assetto di una Città Regione (Ricci, Mariano, 2017).

Tra queste, una certa autonomia fiscale e la possibilità di esercitare funzioni legislative autonome, come già avviene per le Regioni a Statuto autonomo, su materie come la pianificazione urbanistica, la formazione, il commercio, oltre alla mobilità e ai trasporti, in coerenza con la Riforma del Titolo V della Costituzione, laddove oggi l’attuale Comune – ma anche la Provincia e la Città metropolitana – hanno poteri deliberativi, che debbono essere esercitati in conformità con la legislazione nazionale e regionale.

All’attribuzione di poteri legislativi per Roma dovrebbe poi fare riscontro il definitivo conseguimento del decentramento, a tutt’oggi sospeso, delle competenze amministrative e deliberative ai Municipi, avviato fin dal 2001, che includa anche in un ridisegno dei confini amministrativi, sbrigativamente modificati attraverso meccanismi accorpamenti nel 2013.

Sulla definizione di questo quadro converge la proposta di Legge costituzionale AC 3090 che, con l’intento di avviare una nuova stagione del federalismo quale fattore di rafforzamento e di coesione dello Stato, e a fronte delle esigenze di semplificazione della «architettura del regionalismo italiano» e del «quadro normativo e legislativo che regola aspetti essenziali della vita economica del Paese» con particolare riferimento a «settori strategici, quali la formazione, il governo del territorio e la sanità», affronta il tema della revisione dell’assetto delle Regioni, riconoscendo, inoltre, alla Città di Roma, in quanto Capitale della Repubblica, il rango di Regione (Ricci, 2015).

Questa urgente revisione istituzionale, indispensabile per superare la grave paralisi che ha colpito la Città, deve, tuttavia, tener conto della attuale e complessa situazione politico-amministrativa, come anche della opportunità di un avvicinamento graduale, atteso il carattere costituzionale della riforma, che consenta l’apertura di una fase di transizione e di condivisione tra le forze politiche e di governo, attraverso un ampio confronto con i cittadini, le forme di rappresentanza, gli attori economici, le istituzio-

ni e gli enti interessati.

Nel frattempo, la Città di Roma deve ripartire da quel *corpus* di regole pubbliche che nel 2008 hanno costituito il patto tra l'Amministrazione e la Città, dando attuazione, anche in accordo con la Regione Lazio, a quel sistema di interventi strategici, selezionati e credibilmente operabili, di respiro metropolitano previsti dal PRG, approvato nel 2008⁵, e confermati dal PTPG del 2010⁶, che possono efficacemente contribuire al rilancio della Città e del suo territorio, ribadendo, contestualmente, l'esigenza di un nuovo quadro normativo sia a livello regionale, sia a livello nazionale.

Riferimenti bibliografici

- Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie (2017), *Relazione sull'attività svolta*.
- EC (2007), *State Aid Control and Regeneration of Deprived Urban Areas*, Commission Staff Working Document.
- EU (2011), *Territorial Agenda of the European Union 2020. Towards an Inclusive, Smart and Sustainable Europe of Diverse Regions*. Agreed at the Informal Ministerial Meeting of Ministers responsible for Spatial Planning and Territorial Development on 19th May 2011.
- Indovina F. (2005), "La metropolizzazione del territorio. Nuove gerarchie territoriali", in Indovina F., Fregolent L., Savino M., a cura di, *L'esplosione della città*, Editrice compositori.
- Oliva F. (2010), a cura di, *Città senza cultura. Intervista sull'urbanistica a Giuseppe Campos Venuti*, Laterza.
- Ricci L. (2005), *Diffusione insediativa territorio e paesaggio. Un progetto per il governo delle trasformazioni territoriali contemporanee*, Carocci Editore.
- Ricci L. (2014), "Governare il cambiamento: più urbanistica, più piani", in Franceschini A., a cura di, *Sulla città futura. Verso un progetto ecologico*, List Lab.
- Ricci L. (2015), "Governo del territorio: una Riforma necessaria", in Ricci L., a cura di, *Governo del territorio: le riforme necessarie. Cosa cambia?*, *Urbanistica informazioni*, n. 261-262.
- Ricci L., (2017), "Governare la Città contemporanea. Riforme e strumenti per la rigenerazione urbana/Governing contemporary cities: reform and measures promoting urban regeneration", *Urbanistica*, n. 160.

5 Cfr. Comune di Roma, Deliberazione del Consiglio Comunale n. 18 del 11/12.02.2008.

6 Cfr. Provincia di Roma, Deliberazione del Consiglio Provinciale n.1 del 18.01.2010.

Ricci L., Mariano C. (2017), “La Città Metropolitana di Roma”, in De Luca G., Moccia D. F., a cura di, *Pianificare le città metropolitane in Italia. Interpretazioni, approcci, prospettive*, INU edizioni.

Ricci L., Mariano C. (2018), “The network construction of the “public city”. @22Barcelona: a smart neighborhood in a smart city”, *Techne*, Special Issue n. 01.

Introduzione

di Carmela Mariano

Il volume restituisce gli esiti della Ricerca di Ateneo 2014 “*Dimensione metropolitana e intercomunalità. Criteri (multipli) di perimetrazione della cooperazione e prospettive di sviluppo dei territori del Lazio in un confronto europeo*”¹ e propone una riflessione sui processi di metropolizzazione della città contemporanea e sui modelli di governo di scala sovra comunale, con particolare riferimento alle relazioni tra pianificazione e autonomie di governo dei territori dell’area vasta in cui sono in corso sperimentazioni dal basso di associazionismo intercomunale.

Il volume si struttura su due tematiche principali.

La prima, propone un *focus* esplorativo sulle forme di associazionismo intercomunale attive in Italia e in Europa che, oltre alla ricerca dell’efficienza amministrativa, promuovono processi di natura strategica e di pianificazione locale associata finalizzata al governo delle trasformazioni urbane e territoriali. Tale indagine è condotta con particolare riferimento alla tecnica di regolazione (*top-down o bottom-up*), ai modelli organizzativi, agli eventuali strumenti di pianificazione in forma associata, nonchè al rapporto, spesso conflittuale in termini di competenze, tra queste sperimentazioni e le forme di governo metropolitano istituzionalizzate già presenti sul territorio o in attesa di costituzione.

La seconda tematica si sviluppa a partire dall’ipotesi che si debba procedere, ai fini della individuazione di criteri e metodi per la definizione

¹ La ricerca ha ottenuto il finanziamento nell’ambito del Bando Ricerca di Ateneo 2014, con la seguente composizione del Gruppo di ricerca: Carmela Mariano (Responsabile scientifico), Lorenzo Casini, Carlo Valorani, Enzo Nocifora, Francesca Rossi, Pierpaolo Balbo, Massimo Allulli, Daniela Patti, Tiziana D’Angeli. Alla composizione originaria del gruppo di ricerca si sono aggiunti, successivamente, Andrea Iacomoni, Antonio Font e Carlo Mazzei.